

◆ *I dati in uno studio presentato dal Censis  
«Mai registrato un incremento così forte  
L'istituzione scolastica è impreparata»*

◆ *Berlinguer: «Una task force di insegnanti  
per affrontare questa nuova realtà  
che comunque è un fatto positivo»*

## Boom di immigrati sui banchi

### Nelle scuole ventimila in più rispetto all'anno scorso

GIUSEPPE VITTORI

Nel prossimo anno scolastico saranno circa ottantatremila, ossia 20.000 in più, i bambini e i ragazzi immigrati che siederanno sui banchi. Ma molte scuole, secondo un'indagine del Censis, tardano ad attrezzarsi di fronte a questa veloce crescita. L'istituto di ricerca stima un aumento di scolari stranieri pari a 20.000 unità per il 1999-2000 (il più significativo incremento di questo tipo mai avvenuto nel nostro Paese) da aggiungere ai 63.000 ragazzi immigrati che già oggi frequentano, secondo i calcoli della Pubblica Istruzione. Gli 83.000 rappresentano l'1% della popolazione scolastica italiana, che ammonta a 8.500.000 di alunni e studenti, dalle materne alle secondarie superiori. In ogni caso, i piccoli immigrati scolari sono meno della metà di quanti ormai ne risiedono effettivamente in Italia, ossia 170.000 secondo la stima del Censis. Le scuole italiane, in base all'indagine, stanno facendo numerose sperimentazioni sul «confronto interculturale» ma in modo «spontaneo, sconsiderato e non sufficientemente diffuso a livello territoriale». Solo il 40,8% delle scuole elementari e il 32,8% delle medie, per il Censis, hanno infatti cominciato ad affrontare in qualche modo il tema interculturale.

La risposta all'analisi del Censis da parte del ministro Luigi Berlinguer non si è fatta attendere. Proprio per fronteggiare questa nuova situazione verrà istituita una «task force» di docenti d'italiano specializzati nell'insegnamento a scolari stranieri. «L'aumento dei piccoli immigrati nelle nostre aule», dice il ministro della Pubblica Istruzione, «va visto come un vantaggio, perché arricchisce la scuola».

E visto che è tempo di esami ieri la Uil ha reso noti i dati abbastanza inquietanti sul rendimento scolastico degli studenti italiani. L'8,1% degli studenti delle scuole medie superiori viene bocciato almeno una volta, mentre il 5,2% non supera al primo tentativo l'esame di maturità. E gli studenti sembrano non brillare neppure alle scuole medie inferiori: la metà dei ragazzi che affrontano l'esame di licenza (44,9%) non va oltre il giudizio di sufficienza.

Il primato dei ripetenti alle scuole superiori va alle isole. Il 10,2% degli studenti di Sicilia e Sardegna risulta infatti bocciato almeno una volta, con in testa la Sardegna (15,2% di ripetenti). Ma le bocciature dilagano un po' ovunque e completano la classifica Caltanissetta (11,1%), Livorno (10,7%), Rieti (10,3%), Napoli (10,1%) e Palermo (10%). Sempre in tema di classifiche invece, lo studio della Uil ha scoperto che i più bravi a scuola vivono a Macerata (solo il 4,4% i ripetenti), Cuneo (4,5%) e Piacenza (5%).

IL REPORTAGE

## Nel quartiere delle baby-gang dove si cresce troppo in fretta

GIAMPIERO ROSSI

MILANO La città, quella vera, è alle spalle. È finita qualche centinaio di metri prima. Il quartiere Ponte Lambro è urbanisticamente un corpo estraneo, nettamente separato da Milano anche dalla striscia d'asfalto della tangenziale est, confine visibile che si somma alla tante altre impalpabili divisioni. Ma anche all'interno dello stesso quartiere esistono differenze, aree diversamente popolate: ci sono «le case bianche» due file di casermoni popolari abitati prevalentemente da immigrati di origine campana, e c'è il resto del vecchio quartiere dove abitano «gli altri», «i milanesi», che poi milanesi non sono quasi mai.

Nel corso degli anni sotto i lunghi porticati delle case bianche si è formato e ha proliferato un network di famiglie impegnate a tempo pieno nel traffico di droga. L'occupazione abusiva degli alloggi popolari si è rivelato lo strumento per la cooptazione di amici e parenti che hanno poi dato vita al microclima omertoso che ha reso Ponte Lambro uno dei paradigmi del radicamento criminale a

Milano. Quei portici bui, sempre presidiati da giovanissimi, sono infatti diventati la bancarella di ogni stupefacente consumato dai tossici di mezza Lombardia; le cantine sotterranee - sottratte con le buone o con le cattive ai legittimi titolari - i depositi della «roba»; i balconi (per le

donne) e i motorini (per i ragazzini) gli avamposti per le sentinelle pronte a segnalare e a diffidare ogni «faccia da sbirro»; gli spelacchiati giardinetti e il muro di cinta dell'aula bunker (eh sì, l'hanno messa proprio qui, con tanto di carabinieri di guardia) il luogo dove iniettarsi in vena il «mezzino di ero» appena acquistato o dove attendere l'arrivo del pusher. Le reate, anche quelle scaturite da indagini complesse da parte dell'antimafia, si sono susseguite a ritmi regolari attorno alla metà degli anni Novanta, colpendo a più riprese le tre o quattro famiglie che comandano il gioco e che tutti conoscono e temono.

Dopo gli arresti qualcosa è anche cambiato, a Ponte Lambro. Solo qualcosa però. Anche perché dopo le forze dell'ordine non sono arrivati quegli interventi che sarebbero più che mai necessari per ricreare le condizioni di «normalità». E così va a finire che di Ponte Lambro si parla solo all'indomani di un fatto di cronaca (sempre nera, naturalmente) come è avvenuto pochi giorni fa per le gesta della banda di ragazzini delle scuole medie che tagliavano e minacciavano coetanei e adulti, forti della loro appartenenza a famiglie note per la loro pericolosità. È anche questa è soltanto la punta di un iceberg: perché basta tornare nel quartiere per

sapere che le «guapperie» precoci dei ragazzini non sono occasionali ma sempre più diffuse. Anche tra i bambini delle scuole elementari: «Sì, siamo a conoscenza di altri brutti episodi», spiega Enzo Faglia, direttore didattico al quale fa capo anche la scuola elementare di Ponte Lambro -



è stato faticoso far parlare i bambini ma alla fine ci siamo riusciti. Si tratta di intimidazioni, umiliazioni, piccoli furtarelli ai quali sono stati costretti coetanei di quei ragazzini di diecimila anni, anche le forze dell'ordine ne sono a conoscenza».

Faglia lavora nelle scuole della zona dal 1981, conosce bene la situazione e anche per questo parla dei giovanissimi taglieggiatori senza il tono di chi rivela qualcosa di clamoroso. La scuola, del resto è uno dei sensori migliori (forse l'unico) per capire la realtà di questo quartiere «difficile». Una spia del disagio che soffoca il futuro dei figli di Ponte Lambro è l'abbandono scolastico. Alle elementari il fenomeno non è ancora evidente, al massimo si manifestano i primi, tipici sintomi: ritardi, assenze numerose e ingiustificate, difficoltà di apprendimento. «Ma a quest'età sono ancora piuttosto legati, quasi protettivi nei confronti della scuola», spiega Enzo Faglia - tant'è che non abbiamo mai registrato atti di vandalismo o sparizioni e anche gli insegnanti non sono vissuti come «sbirri» ma talvolta, addirittura, come «confidenti». Il problema esplose subito dopo, alle medie, dove gli ab-

bandoni scolastici di Ponte Lambro sono pressoché il doppio della media nazionale, che oscilla tra il 5 e il 10 per cento. Paola Tentoni, neuropsichiatra infantile che da 20 anni lavora nelle strutture pubbliche della zona, ha condotto una ricerca sulle cause degli abbandoni scolastici tra i ragazzi del quartiere: «Alla base c'è spesso una grande difficoltà di apprendimento che a sua volta è causata da difficoltà relazionali-affettive o ambientali sociali. Cioè, qui abbiamo ragazzi che arrivano alle medie senza saper leggere e scrivere perché la loro situazione familiare è reso difficile o poco importante lo studio. Basta pensare, per fare un esempio, a un bambino che deve accompagnare ogni giorno la madre disabile a trovare il padre detenuto a San Vittore». A Ponte Lambro, del resto, non è raro incontrare famiglie in cui il padre sia in carcere o un fratello maggiore sia tossicodipendente. «E poi ci sono genitori che non trasmettono per nulla il valore della scuola ai loro figli», racconta ancora la dottoressa Tentoni. È proprio uno di quei ragazzi denunciati la settimana scorsa è figlio di un uomo che sottoposto a misure giudiziarie.

## VOCI IN VIAGGIO

Donne, Musiche e Letterature dal Mondo



## Bévinda

### LA REGINA DEL FADO

il cd con il libro  
"Quartine  
di gusto popolare"  
di Fernando Pessoa

In edicola  
a 18.000 lire

Grande incontro con l'artista Bévinda  
alla libreria Rinascita  
14 giugno - ore 18.00

Info: Sergio Polimene e Roberto Soriani tel. 06.69922436 fax 06.6781777

I'U  
multimedia

L'occasione colta

